

L'INTERVENTO

«Introdurre la cedolare per gli affitti dei negozi»

IL GOVERNO ha presentato la manovra di bilancio per il 2018, che sarà poi esaminata e integrata dal Parlamento. In questa occasione **Confedilizia** e **Confcommercio** ripropongono insieme la richiesta della introduzione della cedolare secca anche sugli affitti non abitativi, negozi ed uffici prima di tutto. Nel settore residenziale – dove si applica dal 2011 – la tassazione sostitutiva del reddito da locazione ha raggiunto i suoi scopi, contribuendo anche a far recuperare allo Stato almeno un miliardo di euro. Nel comparto non abitativo, gli effetti benefici sarebbero ancora più estesi. Se ne gioverebbero il commercio e l'artigianato, verrebbero arginati degrado e desertificazione delle città (come è infatti accaduto nell'abitativo, una minore tassazione ha generato una riduzione dei canoni di locazione ed una maggiore propensione all'affitto), vi sarebbero esiti virtuosi a catena per l'intera economia garantendo, al contempo, la presenza e la varietà di attività di particolare interesse merceologico. Si potrebbe inoltre riconoscere un regime fiscale di vantaggio temporaneo (imposta sostitutiva in luogo delle imposte sui redditi) per gli imprenditori che intraprendono un'attività commerciale in aree urbane degradate e, in particolar modo, nei centri storici. E peraltro urgente dare un segnale di attenzione al settore che manca all'appello della (sia pur timida) ripresa dell'economia italiana, quello immobiliare. Pochi giorni fa, Eurostat ha rilevato che il nostro è l'unico Paese in Europa nel quale i prezzi degli immobili – e quindi i risparmi delle famiglie – continuano a scendere. L'Istat, dal canto suo, indica nell'edilizia il solo comparto con numeri negativi. L'Italia sconta ancora gli effetti dello spropositato aumento di tassazione sugli immobili deciso nel 2011 e non più corretto.

Annamaria Terenziani
(presidente **Confedilizia**)
Donatella Prampolini
(presidente **Confcommercio**)

